

1. IL SUD COME NON L'AVETE MAI VISTO

VITA A SUD

L'alleanza fra giornalisti e soggetti sociali per restituire realtà al racconto sul Sud

di Stefano Arduini

Il numero del magazine che avete in mano alza il sipario su un nuovo progetto editoriale di *Vita*. Oggi infatti nasce "Vita a Sud". Non si tratta né di una nuova testata, né di un inserto del magazine o di una sezione di *vita.it*. "Vi-

ta a Sud" è un volgersi dello sguardo e una scelta su chi deve avere parola, che si tradurrà in un costante e attento flusso informativo su carta, online e sui social dedicato all'innovazione sociale e ai modelli di economia civile che si stanno sviluppando nelle sei regioni target: Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il progetto nasce da un'esigenza precisa: generare un racconto delle esperienze sociali più avanzate nel Sud del Paese aumentandone la quantità e la qualità. Proprio il racconto sociale è quello che dimostra la maggiore dipendenza dai luoghi comuni sul meridione. Il Sud del Paese rimane costantemente confinato in una condizione di subalternità o di eroismo che non rendono merito a quello che realmente, in alcune aree, il tessuto sociale specie negli ultimi anni è riuscito a generare. Una vitalità che merita di trovare riscontro anche sul piano mediatico e quindi nel dibattito civile e politico del Paese sia a livello centrale, sia a livello locale.

I tre obiettivi

Questa progetto si è dato tre obiettivi ben chiari. Il primo è insito nel bisogno: cambiare di segno il racconto sul Meridione. Come? Dandoparola al Meridione. I colleghi, che insieme a una squadra di collaboratori e commentatori qualificati, costituiscono la redazione di "Vita a Sud" vivono e lavorano tutti nel nostro Mezzogiorno.

Occorre che si trasformi in comunicazione ovvero in "messa in comune" un oggetto preciso: l'esperienza sociale. Da qui il secondo obiettivo:

la generazione di alleanze attraverso il reciproco riconoscimento di quanto di buono si sta producendo. E proprio dall'alleanza e dall'incontro fra *Vita* e cinque importanti hub sociali ed economici del Sud (consorzio Il Sale della Terra, Comunità Progetto Sud, Domus De Luna, cooperativa sociale Dedalus e Fondazione comunitaria di Agrigento e Trapani, realtà che raccontiamo diffusamente nel capitolo 2) nasce questa iniziativa, che **Fondazione Con il Sud** ha scelto di accompagnare e sostenere. Naturalmente, come nello stile di *Vita*, si tratta di un'alleanza aperta e collaborativa. Il terzo cerchio è quello del cambiamento: comunicazione e alleanze debbono generare un cambiamento dell'immaginario e quindi anche delle politiche che guardano a Sud. La narrazione nelle sue varie forme è sempre stata, per *Vita*, non una forma passiva di monitoraggio di una realtà data, ma l'azione innovativa di connessione fra soggetti e territori.

Il Terzo settore, in particolare al Sud, è motore di sviluppo anche economico. Sociale ed economico. Economico e sociale. Non esiste uno senza l'altro. È questa osservazione (non convinzione aprioristica o di principio) che guiderà il nostro lavoro. Per accendere la fiamma dello sviluppo non servono quindi né santini, né rivendicazioni fine a se stesse e nemmeno polverose contrapposizioni con il Nord. Occorre individuare e valorizzare modelli sistemici che generano benessere.

Si parte quindi dai soggetti del Terzo settore e dell'impresa sociale per allargare il perimetro dell'interlocuzione a realtà profit e pubbliche amministrazioni. Saremo attenti osservatori pronti a reagire con le armi del giornalismo di fronte alle cose che non funzionano, ma con la consapevolezza che è necessario sempre indicare una via di fuga. La denuncia da sola non basta. Occorre vedere, dettare, anche una strada alternativa.



BENVENUTA AL SUD

I cinque enti fondatori

◀ Angelo Moretti è il presidente del consorzio Il Sale della Terra, che ha la sua sede principale a Benevento: «“Vita a Sud” riempie un vuoto: l'empowerment del capitale narrativo del Mezzogiorno. Di solito del Meridione parlano molto “gli altri” e quando il meridionale parla di sé non sempre riesce a trovare le forme giuste della narrazione per uscire dall'angolo dei luoghi comuni che lo confinano in uno spazio angusto: tra l'obbligo di autodenunciare i propri vizi come preambolo ad ogni dichiarazione di principio e la tendenza a sfoggiare orgoglio sudista di una lunga tradizione di legami sociali. Con “Vita a Sud” il Meridione proverà a parlare di se stesso, ma non su se stesso e non in forma di chiusura o escludente verso ciò che non è Sud».

Gli fa eco a pochi chilometri di distanza Andrea Morniroli, una delle anime del Forum Disuguaglianze Povertà e socio della cooperativa sociale Dedalus di Napoli: «Nel Mezzogiorno le organizzazioni di cittadinanza attiva producono diverse esperienze di forte innovazione sociale. Un'innovazione che si esprime con la creazione di lavoro qualificato, con l'innestarsi di percorsi di rigenerazione sociale e territoriale, con forme di economia di prossimità. Esperienze impegnate in una tessitura paziente che prova a rammendare le lacerazioni che nei luoghi e nelle comunità troppo spesso vengono riempite da rancore, abbandono delle responsabilità di cittadinanza, diffidenza verso la cosa pubblica. “Vita a Sud” può diventare un luogo importante per la valorizzare tale lavoro non solo attraverso la sua narrazione, ma favorendo scambio, formazione reciproca, costruzione di alleanze e iniziativa comune. Può essere un luogo per trasformare i saperi che derivano dal fare in indirizzi e orientamenti di buon governo locale. Molto dipenderà anche da quanto noi raccoglieremo la sfida che ci propone la rivista e in cui abbiamo accettato di essere coinvolti».

Un'altra delle organizzazioni promotrici è Comunità Progetto Sud, dove opera e lavora don Giacomo Panizza: «Ci piace questa nascita dal basso per dire parole innovative con chi il Sud lo vive e non lo subisce e prefigura impegno bellezza e trasformazione. L'idea che si è fatta strada nella co-costruzione di una redazione diffusa ci ha portati alla consapevolezza, che era già necessità, di scommettere su un protagonismo plurale per diventare autori di una non rinviabile narrazione del Sud e della Calabria. Vita porta con sé l'esperienza e noi, fra tante incertezze, ci mettiamo storie solidali del Sud che si fanno cultura e produzione sociale; la caparbietà e l'etica del lavoro di comunità che guardano dappertutto e negli angoli per produrre domande e soluzioni, servizi delle istituzioni e partecipazione della società coinvolgendo soprattutto chi, scartato, viene privato del diritto di poter avere doveri».

Infine le nostre due grandi isole: la Sicilia e la Sardegna. Giuseppe La Rocca è il direttore del-

«“Vita a Sud” può essere un luogo per trasformare i saperi che derivano dal fare in indirizzi e orientamenti di buon governo locale»

la Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani: «Del Sud vengono raccontati le carenze, le impossibilità, i continui abbandoni oppure gli eroismi, le potenzialità, gli slanci di cambiamento. Ma non è un racconto sufficiente. È indubbio che qui i paesi si spopolino, così come lo è il vuoto che la perdita di capitale umano provoca. Ma accanto a questo ci sono esperienze che generano pienezza, comunità operose che costruiscono opportunità per i più fragili e per i più giovani cercando di ridurre le disuguaglianze. È vero: c'è chi resta al Sud accontentandosi, opponendo alla stasi solo qualche movimento ordinario. C'è anche chi resta per “re-esistere” travolgendo il proprio territorio con movimenti straordinari, con alleanze di sistema che generano economia e coesione sociale».

«In questi mesi tutti partecipiamo storie di isolamento, distanza, chiusura», conclude da Cagliari Ugo Bressanello, presidente di Domus De Luna: «E allora forse è più facile in questo momento raccontare e comprendere bellezza e debolezza della nostra terra. Nostra perché sento la Sardegna più mia di molti che qui ci sono nati. Io l'ho scelta. Apprezzando i suoi silenzi, la lontananza e gli orizzonti lunghi, l'orgoglio della pretesa diversità. È bello, e secondo me possibile, esaltare queste virtù cercando sempre nuovi ponti verso altri luoghi e altre persone, rispettando le differenze ma aprendosi a ciò che di buono può venire. In questo senso abbiamo visto nella partecipazione al progetto di “Vita a Sud” una grande opportunità. Perché chiunque viva nel Meridione d'Italia e sia interessato al nuovo, alla ricerca di modelli diversi di conoscenza, produzione, consumo, vedrà in “Vita a Sud” una possibilità concreta di apertura, di respiro. Per ascoltare voci differenti dalle solite e per fare sentire la propria, per confrontarsi. Con la speranza di poter contribuire alla creazione di una nuova prospettiva di informazione, fuori dai soliti schemi territoriali, che dia voce e valore alle idee e agli esempi, da chiunque e dovunque provengano». ♦



Il logo ideato da Matteo Riva, art director di Vita, si colloca nella tradizione estetica della testata. Marchierà tutte le notizie relative al progetto che compariranno su magazine, sito e social